

Materiali per la formazione dei docenti di alunni con autismo o Disturbi dello Spettro Autistico a.s. 2010-2011

ABILITA' FINO-MOTORIE E COORDINAMENTO OCCHIO-MANO



INDICE

		Introduzione e premessa
CAP.	I	Cosa sono la abilità fino motorie e di coordinamento occhio mano?
CAP.	II	Un errore da evitare
CAP.	III	La motivazione
CAP.	IV	L'osservazione
CAP.	V	Promuovere le capacità di imitazione, di attenzione e di auto organizzazione
CAP.	VI	Mosse di "scaffolding"
CAP.	VII	Le attività "espressive"
CAP.	VIII	Il gesto e la sua traccia
CAP.	IX	Modellare
CAP.	X	Caccia all'oggetto
CAP.	XI	Piccoli cuochi crescono
CAP.	XII	Giocattoli e giochi
CAP.	XIII	Giardini, orti e lavori casalinghi
CAP.	XIV	Esempi di tecnologie adattive
CAP.	XV	Esempi di strategie didattiche
CAP.	XVI	Esempi di specifiche abilità
CAP.	XVII	Le tecnologie informatiche



Jerome S. Bruner, *Prime fasi dello sviluppo cognitivo*, Armando Editore, 1972

“Veniamo ora allo sviluppo dell’uso intelligente delle mani. E’ un argomento molto trascurato, forse perché noi professori siamo degli intellettuali che si preoccupano più di parole, immagini e idee che non di strumenti e delle operazioni eseguite per costruirli. Eppure non si può leggere uno studio sulla preistoria senza restare colpiti dall’importanza che l’abilità delle mani ha avuto nell’evoluzione umana. Ciò nonostante pochissimo è stato scritto intorno all’ “intelligenza manuale”.

INTRODUZIONE



Antonia Parmeggiani
Professore di Neuropsichiatria
Università di Bologna

Quale significato si cela dietro la parola autismo? Di sicuro non una semplice malattia le cui cause e decorso in senso medico sono abbastanza prevedibili, dico abbastanza perchè la medicina non è una scienza esatta. Con le classificazioni internazionali, oggi si utilizza in maniera più scientifica, al posto del termine autismo, la definizione di disturbi dello spettro autistico. In questa breve trattazione capiterà che io possa utilizzare sia l'uno che l'altro termine.

I disturbi dello spettro autistico rappresentano un gruppo di quadri patologici con sintomi di variabile intensità, accomunati da problematiche comportamentali, nelle relazioni sociali, nella comunicazione non soltanto verbale ma anche visiva e gestuale e nella condivisione empatica.

Esistono alcune teorie molto suggestive che hanno cercato di dare una spiegazione ai disturbi dello spettro autistico. Come dice Baron-Cohen, attraverso la teoria della mente, l'autismo è una sorta di agnosia degli stati intenzionali che impedisce al soggetto di modularsi nell'universo delle interazioni sociali in modo da acquisire le competenze per interagire con gli altri e il mondo. L'autismo quindi non consente lo sviluppo dei processi cognitivi che permettono al soggetto di orientarsi socialmente.

A fronte di una situazione in genere di assoluto benessere fisico, questi bambini molto precocemente sviluppano un comportamento che li porta all'isolamento e di frequente alla non acquisizione delle autonomie tanto importanti nella conduzione della vita quotidiana.

Nello sviluppo normale del bambino riconosciamo tappe relazionali importanti quali il pianto, il sorriso al volto, l'attenzione condivisa, l'angoscia per l'estraneo, il gesto protodichiarativo, il gioco simbolico, tutto si sviluppa progressivamente e armonicamente, di pari passo con lo sviluppo motorio, visivo, uditivo e del linguaggio.

Nel bambino con autismo invece può apparire precocemente un ritardo, oppure una regressione, o anche una stagnazione degli apprendimenti relativamente allo sviluppo relazionale e del linguaggio. Questi segnali vanno riconosciuti rapidamente per potere fare una diagnosi precoce del disturbo e, solo dopo una corretta diagnosi, sarà possibile intervenire nella maniera migliore con un trattamento riabilitativo. E' noto anche che nel 75% circa dei casi questi bambini possono avere un ritardo mentale la cui presenza potrebbe compromettere ulteriormente l'apprendimento.

Il bambino con autismo e la sua famiglia hanno bisogno quindi non solo del medico ma richiedono una équipe di professionisti che sappiano lavorare e che tengano conto della cronicità della patologia, che come tale, necessita di una gestione a lunga scadenza. E' pertanto fondamentale caratterizzare rapidamente il progetto terapeutico e fissare tappe per il monitoraggio durante l'evoluzione.

Il trattamento di elezione, sulla base delle evidenze scientifiche, deve essere di tipo cognitivo-comportamentale. Il progetto terapeutico deve essere individualizzato, flessibile, continuativo e globale. Possono esservi anche trattamenti integrati, l'importante è che si tenga conto dell'età, delle abilità del soggetto, delle sue capacità di linguaggio e di comunicazione nel più ampio senso della parola, del contesto ambientale e della comorbidità.

La finalità a lungo termine del progetto terapeutico abilitativo deve prevedere la correzione di comportamenti disadattivi, pilotare la spinta maturativa per facilitare le competenze comunicativo-linguistiche e cognitive che serviranno per il futuro adattamento all'ambiente e per favorire lo sviluppo dell'attitudine emozionale.

Dunque, il bambino con autismo, come del resto anche quello con disabilità intesa in senso lato, richiede un lavoro d'équipe efficiente dove il pediatra e il neuropsichiatra infantile rappresentano le figure portanti a livello sanitario per le loro competenze medico-specialistiche ma al loro fianco è fondamentale siano presenti altre figure professionali specifiche tra le quali gli insegnanti di sostegno e di classe. Tutti gli operatori, compatibilmente alle proprie competenze e in accordo con la famiglia, devono saper collaborare per l'abilitazione, l'integrazione del bambino a casa, a scuola e nell'ambiente ludico.

L'insegnante ha un ruolo diverso dal medico o da altre professioni sanitarie impegnate nel processo abilitativo, tuttavia la sua funzione educativa e didattica gioca un ruolo preminente nello sviluppo cognitivo del bambino. La scuola è il luogo dove le competenze culturali e sociali possono svilupparsi gradualmente per raggiungere quelle autonomie future necessarie a qualunque individuo adulto.

L'integrazione scolastica particolarmente richiede un grande lavoro. Avere un bambino o un ragazzo con autismo in classe può dare origine ad un vissuto difficile, per questo gli insegnanti devono avere una preparazione e una conoscenza del problema. E' necessario cercare di abbattere le barriere che tengono isolato il bambino con autismo facendo in modo di arrivare a comunicare con lui, proponendo strategie educative non fini a se stesse ma piuttosto indirizzate alla concretizzazione dell'agito per favorire l'autonomia e lo sviluppo della relazione con i coetanei. E' la scuola che si deve adattare ai bambini, non i bambini alla scuola.

Questo volume offre senza ombra di dubbio in maniera chiara e assai competente un utile sussidio per la comprensione e l'attuazione di strategie educative in classe per bambini e ragazzi con autismo. Il materiale presentato è ricco di esempi e di considerazioni molto utili nella pratica per le abilità motorie fini e per la coordinazione oculo-manuale. Il materiale didattico molto gradevole, ricco di immagini con i rispettivi riferimenti, le esemplificazioni descritte permettono di apprendere in modo anche divertente quelli che sono gesti quotidiani fondamentali per le autonomie personali.

Il volume rappresenta un utile sussidio per tutti coloro che ritengono che la qualità della vita sia un elemento fondamentale non solo per le persone sane ma anche per coloro che hanno una disabilità.

Antonia Parmeggiani

Premessa

6

Questo fascicolo fa parte dei materiali che l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna sta realizzando per supportare la formazione dei docenti di alunni con autismo o disturbi pervasivi dello sviluppo. Si tratta quindi di materiali di lavoro, che hanno lo scopo di fornire agli insegnanti spunti di riflessione sul proprio agire didattico e per la sperimentazione di nuovi percorsi metodologici.

Avvertenza

Nell'ambito della presente dispensa, ed esclusivamente per ragioni di concisione, si userà il termine "autismo" per indicare le diverse condizioni che sono comprese nel vasto arco dei disturbi dello spettro autistico.

"Proprio per mezzo degli altri, Nicola aveva cominciato a sorridere"
(Giulia Basano, *Storia di Nicola*, Rosermborg & Sellier 1987)

La cassetta degli attrezzi dell'insegnante

Nell'affrontare i problemi connessi al difficile lavoro di abilitazione e di integrazione degli alunni autistici – problemi evidenziati sia dalle scuole sia dalle famiglie – l'Ufficio si è reso conto che erano necessarie azioni volte a:

Contribuire a rafforzare la competenza dentro le scuole

Contribuire a riassegnare a ciascuna scuola la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie scelte verso ciascun ragazzo

Contribuire a ricostruire, nella scuola, speranza, fiducia, competenza, saggezza e allegria.



Segnali di attenzione

“Non possiamo nasconderci il fatto che , nel maggior interesse che suscita oggi la questione della disabilità, il mercato, sempre alla ricerca di nuovi prodotti e nuovi consumatori, svolge un ruolo importante.

Dopo essere stati esclusi per secoli dall’ideologia del lavoro, in quanto considerati improduttivi, oggi i disabili sono reintegrati come consumatori” (Matteo Schianchi, La terza nazione del mondo, Feltrinelli)

Il mondo dell’autismo è assai complesso e percorso da numerose “correnti”, spesso molto conflittuali tra loro e verso altre tradizioni o percorsi. Nella comunicazione che riguarda il mondo dell’autismo, una parte troppo grande è connotata da forte aggressività, da posizioni che potremmo definire “del pensiero unico” (tipo “questo vale il resto è niente”), da pretese di possedere “l’unica cura che guarisce”, come pure da impostazioni “salvifiche” di vario genere.

I percorsi “abilitativi” vengono spesso presentati come “pacchetti” compatti, alternativi gli uni agli altri, tali da escludersi reciprocamente e negarsi, ed anche come “modelli” che vanno assunti, o rinnegati, spesso a-priori, senza neppure una approfondita esperienza.

Comuni esperienze di vita (nuotare, andare a cavallo, zappettare nell’orto) per i ragazzi autistici (e per tutti i ragazzi/adulti con handicap) diventano un *qualcosa-terapia* come se niente potesse essere dato per loro come per tutti gli altri esseri umani: per rendere piacevole l’esistenza, per imparare, per rilassarsi, per divertirsi, per passare il tempo, per stare in compagnia. Come se ogni loro momento dovesse essere comunque pervaso dalla *malattia* anche se i loro problemi *non sono malattie*; per l’autismo si dice che “la terapia è l’educazione” ma sarebbe meglio dire che:

la speranza è nell’educazione.

Noi dobbiamo ribadire che:

La scuola si occupa di didattica e non di terapie.

Non esistono in didattica metodi “puri” né nati dal niente.

Un metodo didattico è un prodotto culturale e come tale sempre frutto di contaminazioni, scambi, ri-creazioni, influenze reciproche.

Anche “nemici storici” nella storia della metodologia e della ricerca didattica si sono influenzati a vicenda (che l’abbiano ammesso oppure no).

Si è quindi scelta la strada di richiamare con queste dispense – almeno in parte – quel “sapere degli insegnanti” che può essere utile all’abilitazione dei ragazzi autistici e alla loro integrazione nei gruppi classe.

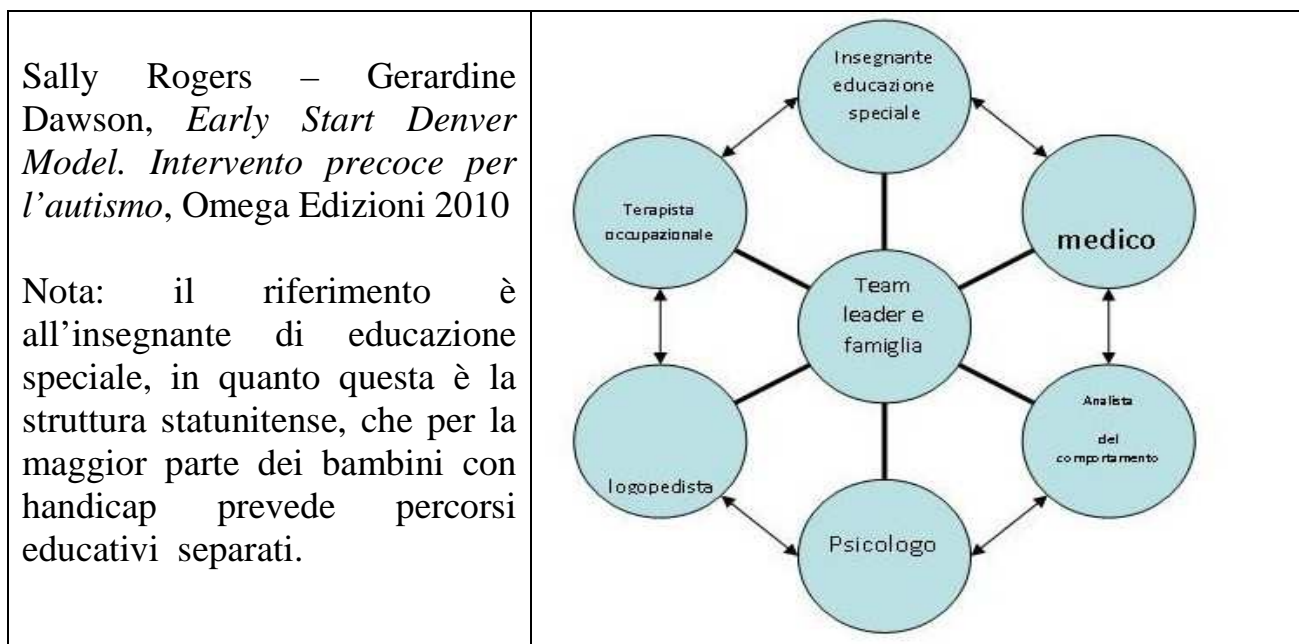
Contemporaneamente, per la formazione in presenza, si è anche cercato di dare spazio a persone con competenze (debitamente certificate) su percorsi particolarmente efficaci nell’abilitazione (soprattutto precoce) dei bambini con autismo.

Ad esempio, in tre province abbiamo attivato un corso pilota sui comportamenti-problema (non soltanto nell’autismo) affidato a psicologi con formazione sull’analisi funzionale del comportamento e con la supervisione scientifica della cattedra di Psicologia dell’Università di Parma.

Inoltre affidiamo ad analisti del comportamento certificati BCBA percorsi di informazione ai docenti e alle famiglie, per approfondire queste modalità di lavoro (a Bologna nell’a.s. 2010-2011 viene effettuato un secondo livello di formazione in presenza per gli insegnanti, gli educatori ed i familiari che già hanno frequentato il primo livello lo scorso anno).

Ciò certamente non pensando di trasformare gli insegnanti in analisti del comportamento (cosa che richiede un lungo e specifico percorso professionale, diverso da quello dell’insegnante) ma per avere degli insegnanti che capiscano cosa si intende quando si parla di ABA in relazione all’autismo e che sappiano interfacciarsi con gli analisti del comportamento (che si stanno formando anche nel nostro Paese) e che siano disposti a, e capaci di, lavorare insieme alla realizzazione di un progetto educativo comune.

Vale ricordare che anche in altri Paesi le due figure (analista del comportamento e insegnante) non sono coincidenti. Questa, ad esempio, è la composizione del Team che Sally Rogers definisce per l'applicazione del suo percorso di intervento precoce intensivo chiamato "Early Start Denver Model" (ESDM).



Il rapporto con professionisti non insegnanti, dotati di specifiche competenze nel proprio campo, non è certamente nuovo per la scuola, che già si rapporta, ad esempio, con il mondo sanitario e riabilitativo nei Gruppi Operativi previsti dalla Legge 104/92.

Qui però si richiama un'ottica più complessa, quale quella tratteggiata in un documento approvato nel 2002 dall'Organizzazione mondiale della sanità : "Innovative Care for Chronic Conditions – Buiding blocks for Action"ⁱ. In questo documento si formulano riflessioni e proposte per orientare l'azione delle istituzioni in favore delle persone con problemi destinati a durare tutta la vita; *"il punto cardine ... è che i membri coinvolti devono essere **preparati, informati e motivati**; devono, cioè, condividere concezioni e informazioni comuni a partire dalle quali partecipare, con compiti specifici, ad uno stesso progetto"* (Ciro Ruggerini).

Quando pensiamo a quello che dovrebbe essere il lavoro con i ragazzi autistici, noi pensiamo agli insegnanti come componenti di un *team* nell'ambito del quale programmare e lavorare, acquisendo e scambiando informazioni e formazione tra persone che, con professionalità diverse e ruoli diversi, lavorano insieme sugli stessi obiettivi.



Partendo da un presupposto: che il sapere che gli insegnanti hanno e quello che possono acquisire non è un sapere “tuttologico” e onnicomprensivo e non basta da solo all'abilitazione di un bambino/ragazzo/giovane/adulto autistico. Così come non basta il sapere di uno psicologo che magari conosce tutto di autismo e assai poco di didattica.

I MATERIALI GIÀ MESSI A DISPOSIZIONE



Tutti i materiali dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna sono pubblicati sul sito Internet www.istruzioneer.it settore **“Integrazione handicap e DSA”**.

La prima nota riferita all'integrazione degli alunni con autismo è la prot. 16922 del 12 novembre 2008 ed è corredata da un consistente allegato che richiama la struttura complessiva del lavoro di programmazione che la scuola dovrebbe intraprendere al momento in cui si trova ad accogliere un alunno autistico.

<http://www.istruzioneer.it/page.asp?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=290588>

The screenshot shows a Microsoft Internet Explorer browser window displaying the website of the Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. The page title is 'Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo'. The main content area features the heading 'Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo' and a sub-heading 'Suggerimenti operativi per l'integrazione scolastica'. Below this, there is a paragraph of text and a 'data di creazione' field. On the right side, there is a 'Documenti allegati' section listing several files: 'Nota', 'All.1 parte I', 'All.1 parte II', 'All.1 parte III', 'All.1 parte IV', 'All.1 parte V', and 'All. 2'. The website's navigation menu includes 'Home', 'USR', 'Normativa', 'Archivio', 'Pubblicazioni', 'Web TV', and 'Siti di approfondimento'. The footer of the browser window shows the Windows taskbar with the start button and several open applications.

Dopo questa nota sono stati predisposti dei materiali per la formazione dei docenti, diramati con un ulteriore documento di accompagnamento (prot. 9672 del 18 agosto 2009).

<http://www.istruzioneer.it/page.asp?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=337695>

12



The screenshot shows a web browser window displaying the website of the Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna. The page title is "Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo." and the main heading is "Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo. Pubblicazione dispense per la formazione a.s. 2009-2010". The content states: "In allegato si pubblica la nota prot. 9672 del 18 agosto 2009 e le dispense da destinarsi a supporto della formazione a.s. 2009-2010 per docenti con alunni certificati per autismo o disturbi pervasivi dello sviluppo." A sidebar on the right lists "Documenti allegati" including "Nota", "Abilità grosso motorie", "Percezione caratteri generali", "Percezione visiva", "Percezione uditiva", "Percezione tattile", "Percezione olfattiva e gustativa", "Educazione alimentare", and "Altri argomenti". The footer of the page shows the date of creation (20/08/2009) and the date of modification (31/01/2011).

I materiali forniscono supporto didattico per l'osservazione e per lo sviluppo delle capacità grosso motorie e percettive. Sono oltre duecento pagine di suggerimenti operativi per attività che possano facilmente interfacciarsi con quelle degli altri bambini.

Lo scopo della presente dispensa è quello di continuare il lavoro, fornendo materiali utili all'osservazione e allo sviluppo delle abilità fino motorie e del coordinamento occhio mano.

ⁱ (<http://www.who.int/diabetesactiononline/about/icccglobalreport.pdf>; per una riflessione italiana cfr. *Ciro Ruggerini, Anna Maria Dalla Vecchia, Federica Vezzosi (a cura di -), Prendersi cura della disabilità intellettiva*, Erikson)